

Lotta alla povertà e inclusione sociale

Introduzione

- 1. Interventi finanziati esclusivamente con risorse statali**
- 2. Politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate**
- 3. Politiche del lavoro per il contrasto alla povertà**
- 4. Politiche abitative per il contrasto alla povertà**
- 5. Politiche scolastiche per il contrasto alla povertà**

Allegato 1 - Tabella riepilogativa degli interventi statali e regionali di contrasto alla povertà

Introduzione

Il presente documento intende inserirsi quale contributo specifico da parte della Regione Toscana al sistema di interventi e servizi complessivamente finalizzati ad affrontare l'emergenza della povertà e del rischio di impoverimento in Italia, concorrendo in via complementare – con risorse e strumenti specifici e dedicati – agli obiettivi di coesione e inclusione sociale promossi nella programmazione comunitaria, nazionale e regionale.

Le misure descritte nei paragrafi successivi costituiscono il complesso degli impegni prioritari e delle azioni strategiche formulati dall'Amministrazione regionale secondo principi di integrazione e coordinamento tra le diverse politiche di settore di competenza regionale (politiche sociali, politiche del lavoro, politiche della formazione, politiche abitative) e di forte interconnessione con le funzioni e le iniziative di competenza statale, nel rispetto degli obblighi e della partecipazione agli impegni di livello comunitario.

In particolare, per venire incontro ai bisogni di cittadini e famiglie in condizione di povertà o forte svantaggio socio-economico, sono state individuate quattro linee di intervento, che rispondono all'esigenza di assicurare un'offerta integrata di servizi e prestazioni:

- 1) politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate;
- 2) politiche del lavoro per il contrasto alla povertà;
- 3) politiche abitative per il contrasto alla povertà;
- 4) politiche scolastiche per il contrasto alla povertà.

1. Interventi finanziati esclusivamente con risorse statali

Prima di entrare nel merito delle singole linee di intervento è opportuno, però, soffermarsi sulle misure che recentemente sono state adottate e che verranno adottate a livello nazionale, per contrastare in modo più organico il problema della povertà.

Il punto di partenza è la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016) che all'art. 1, comma 386 ha previsto l'istituzione di un "Fondo per la lotta alla povertà e alla esclusione sociale", destinato a finanziare un "Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale". Il piano si propone di raggiungere, con progressione graduale, livelli essenziali delle prestazioni assistenziali nel contrasto alla povertà. Il comma 387 della stessa legge stabilisce che per il 2016 le risorse del fondo siano destinate all'avvio su tutto il territorio nazionale di una misura di contrasto della povertà definita "Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). Questa prima misura di contrasto alla povertà su scala nazionale, disciplinata dal decreto interministeriale (Ministero lavoro e politiche sociali di concerto col Ministero finanze) del 26 maggio 2016 ha interessato i nuclei familiari in possesso dei seguenti requisiti:

- presenza di almeno un figlio minore o disabile ovvero donna in stato di gravidanza accertata;
- residenza sul territorio nazionale da almeno due anni;
- ISEE inferiore a 3000 euro;

Più nel dettaglio, l'erogazione prevista nella tabella 2 del citato decreto interministeriale è pari ad 80 euro per componente il nucleo familiare fino a un massimo di 400 euro nel caso di 5 o più membri. I cittadini in possesso dei suddetti requisiti fanno domanda per il tramite del segretariato sociale a INPS che effettua una valutazione "oggettiva" sulla base dei punteggi predeterminati e ammette o meno la famiglia al beneficio. Entro tre mesi dall'ammissione al beneficio la famiglia deve essere presa in carico, secondo le modalità previste dalle linee guida del SIA (equipe multiprofessionale con servizi sociali, centro per l'impiego, e istituzioni scolastiche per l'adempimento dell'obbligo scolastico) e sottoscrivere un patto di attivazione con i servizi sociali. Nella prima fase di attuazione (settembre 2016-febbraio 2017) in Toscana sono state accolte 1.845 domande su 7.412. La spesa calcolata sulle 12 mensilità ammonta a poco più di 6.000.000 di euro. Va però evidenziato che da poco sono stati modificati i punteggi di ammissione ai benefici proprio per consentire un accesso più ampio: se tutte le domande presentate dovessero essere accolte si arriverebbe ad una spesa annua – su base regionale – di circa € 22.000.000,00 (rispetto alle stime iniziali fatte dal Ministero che riservavano alla Toscana la quota di € 33.886.110 considerando circa 8000 potenziali beneficiari).

Il SIA ha previsto anche, accanto al sostegno diretto alle famiglie, un'azione di sostegno rivolta ai servizi territoriali (attraverso un apposito bando non competitivo riservato agli ambiti territoriali, per la Toscana rappresentati dalle zone-distretto socio-sanitarie), per il rafforzamento delle strutture del segretariato sociale, che ha riservato alla Toscana 12.5 milioni di euro.

Un importante passo in avanti nella lotta alla povertà ed alla esclusione sociale è stato fatto con la legge 15 marzo 2017, n. 33 "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali", che ha dato continuità e sviluppo al Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale prima richiamato, delegando il Governo ad adottare – entro 6 mesi – uno o più decreti legislativi per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, individuata come Livello Essenziale delle Prestazioni (LEP) da garantire in tutto il territorio nazionale. Si tratta del Reddito di Inclusione (REI), una misura ispirata al principio dell'universalismo selettivo, che consente di accedere alle prestazioni, sulla base della sola condizione economica misurata dell'ISEE. Il nuovo REI costituisce l'evoluzione del SIA e le principali differenze sono in termini di maggiore equità: il REI diverge dal SIA in termini di beneficiari, benefici, servizi ed utilizzo del Fondo povertà.

Nel SIA i destinatari sono individuati in base alla soglia ISEE di € 3.000, mentre nel REI accanto all'ISEE figurano indicatori relativi al reddito sostenibile e alla capacità di spesa (la soglia ISEE viene portata a € 6.000, mantenendo la soglia di € 3.000 per la componente reddituale).

Per il SIA il beneficio era pari a € 80 per ciascun membro del nucleo familiare per un massimo di € 400 a cui si aggiungeva un bonus per le famiglie monogenitoriali, mentre il nuovo strumento prevede invece che ci sia una soglia di riferimento per l'individuazione della condizione di povertà. L'importo esatto e le modalità di pagamento verranno definite dal decreto attuativo. Il massimale di importo dovrebbe non superare l'ammontare all'assegno sociale (€ 485 al mese).

Con l'introduzione del REI la componente servizi diventa un livello essenziale (oggi con il SIA non è così): parte del fondo nazionale contro la povertà sarà destinato ai servizi territoriali (la quota non sarà inferiore al 10% potrebbe arrivare a 25%); i livelli essenziali verranno definiti a partire dalle Linee guida per il SIA – Accordo in Conferenza Unificata dell'11-2-2016.

A decorrere dall'anno 2018 il Fondo risulta pari a € 1.704.000.000 (risorse Legge di stabilità 2016 e Legge di Bilancio 2017) a cui si aggiungono risorse derivanti dal riordino delle prestazioni - ASDI e SOCIAL CARD - per un totale di € 200.000.000.

A livello nazionale, l'altra misura attualmente operativa, legata alle politiche attive del lavoro è l'ASDI, introdotto dal Decreto Legislativo 4 marzo 2015 n. 22, e che consiste in un assegno di disoccupazione riconosciuto a coloro che, dopo aver percepito l'indennità di disoccupazione (NASPI) per la sua intera durata, non hanno trovato un nuovo impiego e si trovano in una condizione di particolare disagio economico: disoccupati appartenenti a nuclei familiari in cui sia

presente almeno un minorenne o a coloro che hanno già compiuto 55 anni e non hanno ancora maturato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o per quello anticipato; occorre inoltre essere in possesso di una attestazione ISEE in corso di validità, dalla quale risulti un valore dell'indicatore pari o inferiore a 5 mila euro. Per accedere all'ASDI bisogna sottoscrivere un patto di servizio personalizzato presso i competenti centri per l'impiego, con specifici impegni in termini di ricerca attiva di lavoro, disponibilità a partecipare ad iniziative di orientamento e formazione, accettazione di adeguate proposte di lavoro. L'ASDI viene erogato mensilmente, per una durata massima di 6 mesi. L'assegno è pari al 75% dell'ultima indennità NASPI percepita, e, comunque, non può superare l'importo dell'assegno sociale. Le risorse finanziarie destinate all'ASDI ammontano a circa 600 milioni per il 2016, parte dei quali stanziati dalla Legge di Stabilità. Previsto inizialmente in via sperimentale per il 2015, l'assegno è stato rifinanziato per gli anni successivi (art. 43 comma 5 del Decreto legislativo 148/2015). Il Decreto interministeriale del 23 maggio 2016 ha disposto la prosecuzione della sperimentazione, estendendo la concessione dell'ASDI a coloro che hanno esaurito l'intera durata della NASPI entro il 31 dicembre 2016. Il Decreto interministeriale del 16 marzo 2017 ha stabilito che la sperimentazione prosegua anche nel 2017 e nelle successive annualità, nei limiti delle risorse disponibili.

2. Politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate

Misure in fase di attuazione

Per quanto riguarda il tema dell'inclusione sociale e del contrasto alla povertà delle persone disabili e maggiormente vulnerabili sono stati previsti, nell'ambito del Provvedimento Attuativo di Dettaglio (PAD) del Programma Operativo Regionale FSE 2014-2020 – Versione III – approvato con delibera di Giunta regionale n. 760 del 1/8/2016, interventi di presa in carico multi-professionale finalizzati al miglioramento dell'occupabilità dei soggetti destinatari attraverso lo sviluppo di percorsi individualizzati, che prevedono il coinvolgimento di più attori e servizi per la definizione e l'attuazione di percorsi di inserimento socio-lavorativo.

Gli interventi che sono stati finanziati tramite Avviso pubblico per un importo complessivo di 14.5 milioni di euro, hanno preso avvio ad ottobre 2016 e devono coinvolgere più di 2000 destinatari, in condizione di disabilità o certificati per bisogni inerenti la salute mentale, non occupati e in carico ai servizi socio-assistenziali.

Nel corso della realizzazione dei progetti, che si concluderanno nel 2018, saranno attivati percorsi di accompagnamento al lavoro per un minimo di 1510 destinatari. Costituisce parte integrante di questi percorsi, un'indennità che viene erogata in base all'effettiva frequenza del destinatario e per la quale i progetti finanziati destinano un ammontare complessivo di 5.4 milioni di euro.

Misure previste per le annualità 2017-2018

In attuazione del punto 3.1 del Progetto 17 (inclusione sociale) del PRS, ai fini di concorrere al positivo raggiungimento degli obiettivi sopra richiamati di inclusione sociale e contrasto alla povertà, l'ammontare delle risorse previste sull'attività B.1.1.2.A) del Provvedimento Attuativo di Dettaglio (PAD) del POR FSE 2014-2020, prevede l'importo complessivo di 10,4 mln euro, a valere sulle annualità di finanziamento 2014-2018, compatibilmente con le modalità e i vincoli stabiliti dal Programma operativo stesso.

I percorsi individualizzati consistono in:

1. misure attive di inserimento, quali attività di orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro, che culmineranno nell'attuazione di un "tirocinio di inclusione sociale" presso aziende reclutate sul territorio;
2. indennità di partecipazione, quale sostegno all'inclusione attiva da erogare in proporzione alle ore di effettiva partecipazione fino ad un massimo di 400,00 Euro

Nel rispetto di quanto indicato nella DGR n 1134 del 24/11/2015 gli avvisi prevederanno la ripartizione delle risorse finanziarie sulle Zone-distretto, quali ambiti territoriali di riferimento, in base ad un criterio generale di proporzionalità tra popolazione residente e numero di soggetti in condizioni di svantaggio socio-economico e/o di vulnerabilità sociale. Tale ripartizione garantirà la copertura di tutto il territorio regionale con le misure previste dall'avviso.

Gli avvisi saranno rivolti a soggetti disoccupati o inoccupati, residenti in Regione, in carico ai servizi sociali territoriali in condizione di particolare svantaggio socio-economico, con riferimento ai seguenti gruppi vulnerabili:

- I. avviso
- donne sole con figli a carico
 - disoccupati che vivono in famiglie multiproblematiche
 - persone appartenenti a nuclei familiari monoreddito
 - persone inserite in strutture di accoglienza o in programmi di intervento in emergenza alloggiativa.
 - persone inserite nei programmi di assistenza ai sensi dell'articolo 13, Legge 11 agosto 2003, n. 228, a favore di vittime di tratta;
 - persone inserite nei programmi di intervento e servizi ai sensi delle Leggi, nn. 154/2001 – 38/2009 – 119/2013 a favore di vittime di violenza nelle relazioni familiari e/o di genere;

- II. avviso
- persone sottoposte a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria

Risultano esclusi da questi avvisi:

- i nuclei familiari che usufruiscono del SIA o che in futuro usufruiranno delle prestazioni previste dal REI;
- le persone con disabilità e le persone in carico ai servizi di salute mentale in quanto già destinatarie dell'Avviso pubblico "Servizi di accompagnamento al lavoro per persone disabili e soggetti vulnerabili" (decreto dirigenziale n. 6456 del 23 dicembre 2015).

Coerentemente con il modello SIA/REI, le azioni finanziate saranno conformi all'impostazione di livello nazionale, attraverso la combinazione tra le misure di inclusione attiva dirette a favore dei destinatari e l'implementazione del modello organizzativo uniforme di accesso, valutazione e presa in carico a livello territoriale con le azioni di progettazione e realizzazione degli interventi personalizzati.

Nell'ottica di integrazione con le politiche del lavoro (vedi paragrafo successivo) gli avvisi prevedono inoltre che nella fase di co-progettazione partecipi il Centro per l'Impiego (CPI) competente territorialmente: in questo caso, la partecipazione del Centro è limitata alla sola fase della progettazione e non può naturalmente prevedere l'inserimento del CPI (in qualità di soggetti partner, data la loro natura di servizi della Regione) nelle Associazioni Temporanee di Scopo (ATS). I progetti dovranno inoltre necessariamente prevedere le modalità di coinvolgimento dei CPI nel processo di valutazione, progettazione e presa in carico dei destinatari delle misure.

In coerenza con l'esigenza di progettare e realizzare interventi di inclusione attiva, sviluppando le sinergie e la collaborazione tra pubbliche amministrazioni e soggetti privati ed in particolare quelli del terzo settore, la co-progettazione – in carico alle istituzioni pubbliche di governo delle zone-distretto (Società della Salute, laddove costituite) – rappresenta lo strumento amministrativo che garantisce regole di trasparenza e imparzialità, nonché il dispositivo metodologico che permette di gestire le modalità con cui i diversi attori territoriali interagiscono nella ideazione e gestione di

intervento innovativi di inclusione sociale. All'attività di co-progettazione partecipano anche i referenti del sistema regionale delle politiche attive del lavoro, anche ai fini di garantire l'omogeneità di impostazione rispetto al programma SIA/REI.

3. Politiche del lavoro per il contrasto alla povertà

Nell'ambito delle misure finalizzate al contrasto della povertà, dell'esclusione sociale, e delle disuguaglianze e alla promozione della crescita sociale ed economica, la Giunta regionale nel corso del 2016 con la DGR 1101/2016 ha affrontato in primo luogo il problema dei tanti lavoratori che, soprattutto nelle Aree Crisi industriale complessa/non complessa e regionale della Toscana, esaurivano la copertura degli ammortizzatori sociali, andando così incontro a situazioni di grave disagio socioeconomico. Per questo, con il citato provvedimento è stata prevista la possibilità per le aree di crisi di ricorrere alla cassa integrazione in deroga per ulteriori 3 mesi per le aziende che non erano in grado di usufruire di altre misure di sostegno al reddito. Inoltre, la DGR ha stabilito di dare tre mesi di sostegno al reddito ai lavoratori delle 4 aree di crisi di Livorno, Piombino, Massa Carrara e Amiata che avevano finito le prestazioni di tutela del reddito per la disoccupazione involontaria dal 8 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016, o l'indennità di mobilità ordinaria ex L. 223/91 dal 8 ottobre 2015 al 30 aprile 2017. Nell'intero territorio regionale, invece, erano garantiti tre mesi aggiuntivi di mobilità in deroga a tutti coloro che esaurivano la mobilità ordinaria ex L. 223/91 entro la fine dell'anno.

Per le azioni sopra indicate la DGR 1101/2016 ha stanziato una somma pari a circa 32 milioni di euro.

Per il 2017, e fino a esaurimento delle risorse disponibili, la Giunta regionale ha approvato con delibera n. 290 del 27.3.2017 il "Piano Integrato per l'Occupazione (individuazione delle azioni di politica attiva di cui all'art. 44 comma 6-bis del D.lgs. 148/2015)" finalizzato a garantire un sostegno al reddito e l'assistenza intensiva alla ricollocazione per favorire il reinserimento lavorativo dei disoccupati.

Gli interventi del Piano sono finalizzati a favorire il rientro nel mercato del lavoro dei disoccupati attraverso l'acquisizione di nuove competenze, e per il mantenimento e l'accrescimento delle competenze già possedute.

Tali interventi sono rivolti a circa 5.000 disoccupati privi di prestazioni a sostegno del reddito, e sono attuati attraverso le seguenti misure:

1. la sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione, di cui alla DGR 484/2017;
2. l'erogazione di una indennità di partecipazione alle politiche previste dall'assegno per l'assistenza alla ricollocazione, di importo pari a 500 euro al mese per massimo sei mesi, proporzionata alla durata delle stesse, in favore dei soggetti privi di strumenti a sostegno del reddito;
3. l'incentivo all'occupazione, con misure analoghe a quelle già individuate con DGR 616/2016, che può essere richiesto dai datori di lavoro che assumono i soggetti destinatari dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione (sperimentazione regionale) e che abbiano sottoscritto il Patto di Servizio Personalizzato comprensivo anche di tale politica attiva.

Le misure del Piano sono prioritariamente destinate alle Aree Crisi industriale complessa/non complessa e regionale della Toscana e sono finanziate con le risorse statali residue - al netto di quelle già oggetto di decretazione- degli stanziamenti per i provvedimenti di ammortizzatori sociali in deroga. L'ammontare delle risorse residue che saranno disponibili per gli interventi del Piano è stimato in euro 29,5 milioni.

Le risorse disponibili sono riservate per il 70% agli interventi attivati per i lavoratori residenti nei Comuni toscani delle aree di crisi industriale complessa, non complessa e regionale, e per il 30% agli interventi attivati per i lavoratori residenti o domiciliati nelle altre aree regionali, con il seguente riparto tra le misure: € 8 milioni per l'assegno per l'assistenza alla ricollocazione, € 14,5 milioni per l'indennità di partecipazione, € 7 milioni per gli incentivi all'assunzione.

Non appena l'INPS avrà certificato l'esatto ammontare delle risorse residue che saranno quindi rese disponibili per il Piano Integrato per l'Occupazione, sarà sottoscritta una convenzione con INPS e ANPAL, necessaria a definire il circuito finanziario e, in particolare, quali soggetti saranno chiamati ad erogare le risorse ai destinatari finali delle diverse misure.

Una volta sottoscritta la convenzione con INPS e ANPAL sarà approvata una Delibera di Giunta con cui verranno definiti i destinatari ed i beneficiari delle misure previste dal Piano Integrato per l'Occupazione di cui alla DGR 290/2017.

In particolare, potranno accedere direttamente alla sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione secondo le modalità indicate con la DGR 484/2017 i soggetti privi di strumenti a sostegno del reddito, residenti o domiciliati in Toscana, che risultino iscritti allo stato di disoccupazione presso un Centro per l'Impiego della Toscana ai sensi del D.lgs. 150/2015 e siano disoccupati da lungo tempo. Con riferimento alle Aree di Crisi industriale complessa/non complessa e regionale saranno individuati requisiti maggiormente estensivi, quali un'anzianità di disoccupazione di durata inferiore.

Sarà adottato un atto dirigenziale volto a disciplinare le modalità di richiesta dell'indennità di partecipazione alla misura di politica attiva denominata sperimentazione regionale dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione.

Contestualmente sarà pubblicato un Avviso rivolto ai soggetti accreditati ai servizi per il lavoro a livello nazionale ai sensi della Delibera di ANPAL N. 7/2016 e ai soggetti che siano accreditati per lo svolgimento dei servizi per il lavoro sul territorio della Regione Toscana, al fine di individuare l'elenco di operatori accreditati che, assieme ai Centri per l'Impiego, potranno erogare il servizio di assistenza intensiva alla ricollocazione finanziato con l'assegno.

Infine, sarà pubblicato un ulteriore Avviso rivolto ai datori di lavoro che assumono i destinatari dell'assegno per l'assistenza alla ricollocazione di cui alla DGR 290/2017, i quali potranno beneficiare di un incentivo all'occupazione.

La sede legale o unità produttiva presso la quale avviene l'assunzione per cui è richiesto l'incentivo deve essere ubicata in Toscana.

L'indennità di partecipazione alle azioni di politica attiva è altresì erogabile ai lavoratori che abbiano sottoscritto il Patto di Servizio Personalizzato in seguito alla richiesta di mobilità in deroga di cui alla D.G.R. 1101/2016, che abbiano regolarmente svolto le attività previste da tale patto e per i quali la richiesta di mobilità in deroga sia stata inizialmente autorizzata dalla Regione Toscana ma risulti non erogabile da parte di INPS per effetto delle disposizioni di cui alla Circolare MLPS n. 2/2017.

Per tali lavoratori l'indennità di partecipazione è corrisposta "una tantum" ed è calcolata nella misura di euro 5.100.

L'importo sopra indicato non prevede le quote per la contribuzione figurativa e per gli assegni familiari.

4. Politiche abitative per il contrasto alla povertà

Favorire l'accesso all'abitazione per soggetti a reddito medio basso è fattore rilevante in tema di contrasto alla povertà, data l'incidenza, spesso insostenibile, sul reddito delle famiglie sia di un mutuo per l'acquisto di un alloggio sia della locazione a canoni di mercato.

Le misure che vengono assunte dalla Regione Toscana in materia prevedono interventi strutturali e permanenti di offerta diretta di alloggi sociali, sia interventi puntuali di sostegno al reddito delle famiglie in difficoltà:

A) alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP)

La disponibilità di un alloggio popolare, pur non rappresentando un elemento diretto di sostegno al reddito, costituisce un elemento di contrasto a una situazione di reale povertà. Purtroppo l'incremento delle situazioni di marginalizzazione sociale ed economica, determinate principalmente dalla crisi economica e dai flussi migratori, contestualmente a una drastica riduzione delle risorse pubbliche destinate alla costruzione, fa sì che il patrimonio ERP non sia sufficiente a dare risposta piena alle esigenze della popolazione: al netto dei circa 49.000 alloggi già assegnati in Toscana, a fronte di una platea di richieste ammesse alle graduatorie superiore a 25.000, si registra un tasso di soddisfazione della domanda intorno al 3% annuo.

Le risorse disponibili nel triennio 2017-2019 per realizzazione di nuovi alloggi ERP (recupero o nuova costruzione) ammontano a 21 milioni di euro, di cui 9 impegnabili nel corso del 2017.

B) Sostegno alle famiglie che si trovano in alloggi in locazione a canoni di mercato: si tratta di contributi previsti dalla normativa nazionale (L. 431/98) i cui fondi, destinati all'integrazione del canone di locazione, e annualmente integrati da risorse regionali, sono andati riducendosi nel tempo fino ad azzerarsi nel 2016.

Nel 2017 è previsto di proseguire nell'attuazione di tale misura di sostegno con l'impegno di risorse regionali, inizialmente quantificate in 2,7 MLN €, che saranno portate a 5 MLN € con la prima variazione di bilancio. Per gli esercizi successivi l'entità delle risorse regionali destinate a questa misura sarà definito in relazione ai vincoli della spesa pubblica imposti dallo Stato.

I Comuni, nei limiti delle annuali possibilità di bilancio, contribuiscono con fondi propri all'integrazione del fondo, in misura non predeterminata.

I requisiti per l'accesso al contributo riguardano sia i parametri ISE (13.000 € per la prima fascia) che ISEE (16.500 €), nonché l'incidenza del canone sul reddito (non inferiore al 14%).

Il contributo medio mensile per famiglia, variabile annualmente in relazione alla disponibilità complessiva di risorse, è pari a circa 80 €.

C) Sostegno alle famiglie che si trovano in situazione di sfratto per morosità incolpevole.

Si tratta di una misura attivata dalla Regione Toscana con risorse proprie dal 2012, successivamente affiancata da risorse statali.

E' un contributo a tantum destinato a sanare la morosità intervenuta a causa di consistente riduzione del reddito, ovvero a reperire altro alloggio con nuovo contratto di locazione, per evitare che una difficoltà improvvisa dovuta a perdita o riduzione del lavoro, a malattia, o fattori similari contribuisca in maniera sostanziale ad innescare un processo che rapidamente potrebbe far degenerare la situazione complessiva della famiglia in difficoltà.

Nel 2017 è previsto di proseguire nell'attuazione di tale misura di sostegno, con risorse regionali pari a 980.000 €, e risorse statali per 1.086.000 €. Per gli esercizi successivi l'entità delle risorse regionali destinate a questa misura sarà definito in relazione ai vincoli della spesa pubblica imposti dallo Stato.

Per l'accesso al contributo è previsto un limite ISEE di 20.000 €, e l'entità dello stesso, variabile in relazione al reddito, è pari al massimo a 5.000 €.

5. Politiche scolastiche per il contrasto alla povertà

L'educazione e l'istruzione influenzano la sfera personale degli individui, in quanto la conoscenza concorre ad ampliare gli spazi di libertà individuale - come possibilità di autodeterminazione e di costruzione di un proprio progetto di vita - e può diventare un importante mezzo di emancipazione dalla povertà, giacché incide sull'occupabilità e sul livello di reddito lavorativo.

E' dimostrato che le politiche di educazione e cura per la prima infanzia favoriscono particolarmente i bambini disagiati, inclusi quelli provenienti da un contesto migratorio e a basso reddito. Esse possono, pertanto, contribuire a liberare i bambini da condizioni di povertà e da famiglie disfunzionali.

In relazione alla fascia di età prescolare, la Comunicazione della Commissione "Educazione e cura della prima infanzia: consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori" COM (2011) 66 del 17/02/2011, sollecita una educazione e cura universalmente accessibili ed inclusive, per offrire a tutti i giovani la possibilità di affacciarsi al domani in modo positivo e interrompere il circolo vizioso delle condizioni di svantaggio che si trasmettono da una generazione all'altra.

E' riconosciuto, inoltre, che l'abbandono scolastico costituisce uno dei principali fattori del rischio di disoccupazione, povertà ed esclusione sociale.

Sulla base di queste considerazioni la Regione da anni investe in interventi volti a promuovere l'educazione prescolare, a consentire agli studenti di accedere ai diversi livelli di istruzione grazie a provvidenze per il diritto allo studio scolastico, a contrastare l'abbandono e a promuovere il successo scolastico.

In continuità con gli anni precedenti sono pertanto stati previsti, nel DEFR 2017, gli stanziamenti necessari a sostenere i seguenti interventi:

5.1 BANDO FSE per sostegno sistema regionale nidi

Il bando ha la finalità di sostenere il sistema regionale dei servizi educativi per la prima infanzia tramite il sostegno dell'offerta (diretta e indiretta) dei Comuni titolari di servizi e tramite la domanda di tali servizi proveniente dalle famiglie. Tale azione ha la finalità non solo di promuovere la qualificazione di tale strutture, ma anche di sviluppare e rafforzare il sistema, col fine ultimo di favorire la più ampia partecipazione possibile a vantaggio dei bambini possibili fruitori di questo importante segmento educativo.

Risorse FSE 8,8 MLN di euro

5.2 PEZ (Progetto educativo zonale) Infanzia

Le azioni regionali di sostegno della domanda e dell'offerta di servizi educativi per la prima infanzia hanno, tra le loro finalità, quella di favorire la partecipazione delle famiglie a più basso reddito a questa importante esperienza educativa.

Risorse regionali 800.000 euro

5.3 PEZ (Progetto educativo zonale) Età scolare

L'intervento regionale per la promozione del successo scolastico è rivolto in modo prevalente alla rimozione degli elementi che più di altri favoriscono la dispersione e che sono legati a fenomeni di povertà educativa e socio economica.

Risorse regionali 5 MLN di euro

5.4 Pacchetto scuola

La Regione Toscana finanzia benefici economici per gli studenti a basso reddito, finalizzati a garantire loro il diritto allo studio, in particolare attraverso il "pacchetto scuola", uno strumento economico destinato a studenti in condizioni socio economiche difficili finalizzato a sostenere le spese necessarie per la frequenza scolastica, quali libri scolastici, altro materiale didattico e servizi scolastici.

Risorse regionali 1,8 MLN di euro

Risorse statali in corso di definizione

Allegato 1 - Tabella riepilogativa degli interventi statali e regionali di contrasto alla povertà

INTERVENTI STATALI E REGIONALI					
CARATTERISTICHE	1. Interventi finanziati esclusivamente con risorse statali	2. Politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate	3. Politiche del lavoro per il contrasto alla povertà	4. Politiche abitative per il contrasto alla povertà	5. Politiche scolastiche per il contrasto alla povertà
Tipologia di destinatari	<p>SIA: con ISEE < 3.000</p> <p>REI: con ISEE < 6.000 e reddito < 3.000</p> <p>ASDI: disoccupati, con ISEE < 5.000, che hanno esaurito la NASPI, appartenenti a nuclei familiari in cui sia presente almeno un minorenni o che hanno già compiuto 55 anni e non hanno ancora maturato i requisiti per il pensionamento di vecchiaia o per quello anticipato</p>	Soggetti in carico ai servizi sociali	Soggetti privi di strumenti a sostegno del reddito, residenti o domiciliati in Toscana, che risultino iscritti allo stato di disoccupazione presso un Centro per l'Impiego della Toscana ai sensi del D.lgs. 150/2015 e siano disoccupati da lungo tempo	<p>Alloggi ERP: con ISEE < 16.500.</p> <p>Contributo canone locazione: con ISE < 13.000 e ISEE < 16.500, canone > 14% del reddito.</p> <p>Contributo morosità incolpevole: con ISEE < 20.000</p>	<p>Bando FSE Infanzia: con ISEE familiare fino a 50.000</p> <p>Pacchetto Scuola: con ISEE familiare non superiore a 15.000 (20.000 per studenti residenti nelle isole minori)</p>
Destinatari	SIA: 1.845 nel periodo Settembre 2016 – febbraio 2017	3.900 (il numero si riferisce a persone prese in carico con valutazione iniziale)	5.000	<p>Alloggi ERP: 49.000 nuclei familiari assegnatari di alloggio, 25.000 in graduatoria in attesa di assegnazione.</p> <p>Contributo canone locazione: mediamente 20.000 nuclei familiari per anno (dato in diminuzione per esaurimento risorse statali).</p> <p>Contributo morosità incolpevole: mediamente 450 nuclei familiari per anno.</p>	<p>Bando FSE Infanzia: 2.000 destinatari dei buoni servizio per la frequenza di nidi privati essendo in lista di attesa nei nidi comunali</p> <p>PEZ Infanzia: oltre 10.000 bambini destinatari delle azioni di sistema</p> <p>PEZ Età Scolare: oltre 200.000 destinatari di interventi di contrasto della dispersione scolastica</p> <p>Pacchetto Scuola: oltre 20.000 studenti destinatari delle provvidenze (dati riferiti all'ultimo anno educativo disponibile, 2016/2017)</p>
Risorse economiche (in euro)	<p>SIA: 6.000.000</p> <p>REI: nel 2018 a livello nazionale 1.704.000.000 + 200.000.000</p>	10.400.000 (l'importo include l'annualità 2018 prevista nel PAD per la linea di attività in oggetto B.1.1.2.a)	29.500.000 per Piano integrato dell'occupazione, di cui 14.500.000 per indennità di partecipazione	<p>Alloggi ERP: 21.000.000 (2017-2019)</p> <p>Contributo canone locazione: 2.700.000 aumentabili fino a 5.000.000 (2017)</p> <p>Contributo morosità incolpevole:</p>	<p>Bando FSE Infanzia: 8.800.000</p> <p>PEZ Infanzia: 800.000</p> <p>PEZ Età Scolare: 5.000.000</p> <p>Pacchetto Scuola: 1.800.000</p>

INTERVENTI STATALI E REGIONALI					
CARATTERISTICHE	1. Interventi finanziati esclusivamente con risorse statali	2. Politiche di inclusione socio-lavorativa delle persone svantaggiate	3. Politiche del lavoro per il contrasto alla povertà	4. Politiche abitative per il contrasto alla povertà	5. Politiche scolastiche per il contrasto alla povertà
				980.000 (risorse regionali) e 1.086.000 (risorse statali (2017))	
Entità economica del beneficio (in euro)	SIA: massimo 400 al mese per una durata massima di 12 mesi REI: massimo 485 al mese per una durata massima di 18 mesi	Massimo 400 per massimo 18 mesi, a condizione della frequenza effettiva nei percorsi attuati all'interno dei progetti	Massimo 500 (per 6 mesi)	Canone medio ERP: 100 al mese (il beneficio derivante è dato dalla differenza fra tale valore ed il canone di mercato). Contributo canone di locazione: 80 al mese in media (dato in diminuzione per esaurimento risorse statali). Contributo morosità incolpevole: massimo 5.000 una tantum	Bando FSE Infanzia: fino ad un massimo di 400 mensili per un massimo di 10 mensilità Pacchetto Scuola (importi minimi annuali): - scuola secondaria di I grado: 147 per I° anno, 105 per II° anno - scuola secondaria di II grado: 196 per I° anno, 119 per II° anno, 133 per III°-IV° e V° anno. Per i residenti nelle isole minori 1.050